



ISTITUTO COMPRENSIVO MARGHERITA HACK
(ex I.C. DI VIA COMMERCIALE)

Scuola dell'Infanzia R. Manna e F. Tomizza, Primaria R. Manna e V. Longo
e Secondaria di primo grado G. Corsi

A tutti i docenti dell'Istituto

OGGETTO: Parole da condividere per una valutazione scolastica efficace e trasparente

In riferimento all'esigenza di condividere una terminologia comune che possa essere di riferimento nel momento in cui vengono stilati dei giudizi di valutazione dei alunni,

Con il presente documento si vogliono offrire degli spunti di riflessione su alcuni termini comunemente utilizzati nei documenti di valutazione.

Per ogni termine è proposto un campo semantico per il suo utilizzo condiviso ed è proposta una riflessione in merito a quando e come utilizzarlo.

Si tratta di un documento aperto, che vuole essere di spunto per una riflessione a livello del singolo Consiglio di Classe, Team docente e da parte del Collegio dei Docenti, che potrebbe poi confluire, nel prossimo anno scolastico, in una definizione condivisa dei termini da utilizzare per i documenti di valutazione degli alunni

L'importante infatti non è tanto il valore e l'uso specifico che viene assegnato ad un termine (fermo restando il suo significato all'interno del vocabolario della lingua italiana), quanto piuttosto il fatto che la comunità dei docenti della nostra scuola, nello stilare i giudizi condivide un certo utilizzo di questi termini, sia per degli ovvi criteri di trasparenza e di confrontabilità delle valutazioni, ma anche, soprattutto, al fine di avere una impostazione pedagogica e didattica davvero condivisa e una comunicazione sempre più efficace ed utile alle famiglie.

Il documento, anche per le premesse di cui sopra, non è completo né concluso.

Le singole parole:

Alternò:

Che s'alterna, che s'avvicenda con altro; disposto o ripetuto a intervalli: il movimento a. delle braccia nel camminare; le a. vicende della vita; a giorni a., un giorno sì e uno no; dopo un corso di fortuna alterno (T. Tasso); l'alterna Onnipotenza delle umane sorti (Foscolo)
(dizionario Treccani)



ISTITUTO COMPRENSIVO MARGHERITA HACK

(ex I.C. DI VIA COMMERCIALE)

Scuola dell'Infanzia R. Manna e F. Tomizza, Primaria R. Manna e V. Longo
e Secondaria di primo grado G. Corsi

Se questo è il significato della parola nella lingua italiana, è da definire che significato ha per noi, soprattutto in relazione all'impegno e agli apprendimenti.

Il senso dell'alternarsi potrebbe fare riferimento proprio a comportamenti tra loro opposti: momenti in cui si impegna alternati a momenti di totale assenza di impegno (o studio) o addirittura a presenza di comportamenti oppositori rispetto allo studio o all'impegno (delle regressioni negli apprendimenti già consolidati?). Un tale movimento alternato negli apprendimenti lascia inoltre intendere, implicitamente, che le difficoltà della studentessa o dello studente sono tali da andare forse al di là delle sue attuali capacità di controllo (l'alternanza della fortuna ad esempio non è controllabile e di certo nessuno desidera davvero avere delle regressioni nel proprio percorso di apprendimento). Ovviamente tali momenti devono essere tanto significativi da rendere importante comunicarli in un documento di valutazione rivolto alla famiglia. Ci devono quindi essere cadute importanti e costanti durante tutto il percorso didattico (un'unico periodo di crisi non si adatta, ad esempio, al senso di apprendimento o studio alterno, che rappresenta invece un vero e proprio approccio "normale" dell'alunna/o alla disciplina).

Differenza tra alterno e discontinuo: Sono termini dal valore simile. La discontinuità identifica però una non continuità in un trend comunque definito. Ci sono dei punti vuoti ma nell'insieme la linearità del percorso è riconoscibile come tale. Un percorso alterno è caratterizzato invece da movimenti addirittura tra di loro opposti, non semplicemente caratterizzati da discontinuità.

Differenza tra alterno e settoriale: Mentre un movimento alterno è caratterizzato da alternarsi di movimenti diversi nella stessa azione (o nella stessa disciplina), la settorialità è caratterizzata da un'attività circoscritta ad un settore specifico (o ad alcuni settori). Considerato il fatto che la scuola del primo ciclo nasce per formare la persona in modo globale, a questo livello di studi un'eccessiva settorialità non va bene, ma una persona può essere molto attenta e dedita ad una disciplina specifica (es: arte) disinteressandosi completamente ad altre (es: tecnologia). In tale caso non presenta un comportamento alterno o discontinuo (che afferisce sempre al comportamento nella stessa disciplina o trasversale tra le discipline) quanto piuttosto un impegno settoriale. Sono due termini del valore molto diverso.

Discontinuo:

*Non continuo, interrotto nello spazio o nel tempo, quindi disgiunto, intermittente o anche disuguale [...] ., in matematica, non continui, privi del carattere di continuità; lavoro d., non fisso, prestato in modo intermittente; servitù **discontinue**, in diritto, quelle che si esercitano a intervalli, come, per es., la servitù di passaggio.*

(dizionario Treccani)

Se questo è il significato della parola nella lingua italiana, è da definire che significato ha per noi, soprattutto in relazione all'impegno e agli apprendimenti.



ISTITUTO COMPRENSIVO MARGHERITA HACK

(ex I.C. DI VIA COMMERCIALE)

Scuola dell'Infanzia R. Manna e F. Tomizza, Primaria R. Manna e V. Longo
e Secondaria di primo grado G. Corsi

Il concetto di discontinuità interessa una non contiguità all'interno di una progressione che nell'insieme è comunque lineare (atteso che la linearità della progressione ha un valore positivo in questa accezione didattica e disciplinare). Quindi una studentessa o uno studente che è discontinuo nello studio presenta dei momenti di rallentamento o addirittura delle pause nello studio, nello sviluppo di competenze o nell'impegno, pur manifestando in generale una progressione costante. Se è un termine meno "forte" di alterno, lascia inoltre intendere che la discontinuità è di per sé modificabile in positivo (basterebbe essere più continui, studiare o impegnarsi con maggiore regolarità, e tale potenzialità è teoricamente nelle disponibilità del soggetto). Chi è discontinuo con maggiore impegno e disciplina può di certo riuscire ad ottenere maggiore continuità e quindi risultati migliori.

Settoriale:

Che riguarda, o comprende, un determinato settore, quindi particolare, circoscritto: economia s.; problemi, interessi s.; rivendicazioni settoriali. In partic., linguaggi s., varietà di una lingua utilizzate nell'ambito di determinati settori della comunità linguistica e caratterizzate dall'uso di una terminologia più o meno specializzata rispetto al lessico comune (o, anche, da termini del lessico comune in accezioni particolari) e dal ricorrere di strutture morfosintattiche peculiari (dizionario Treccani)

La settorialità è caratterizzata da un'attività circoscritta ad un settore specifico (o ad alcuni settori). Considerato il fatto che la scuola del primo ciclo nasce per formare la persona in modo globale, a questo livello di studi un'eccessiva settorialità non va bene.

Se ad esempio una studentessa o uno studente è molto attenta/o e dedica/o ad una disciplina specifica (es: arte) disinteressandosi completamente ad altre (es: tecnologia), indubbiamente rappresenta un impegno settoriale.

Se a livello di studi del primo ciclo è importante lo sviluppo di un buon livello di competenze in tutte le discipline anche per lo sviluppo armonioso della personalità, è però necessario distinguere tra una settorialità "negativa" ed una settorialità che al contrario può rivelare passioni precoci e una personalità determinata.

Tornando all'esempio di prima, se lo studente è bravissimo in arte (o altra disciplina) e si capisce che questa per lei o lui è una vera passione, ma contemporaneamente si impegna comunque per ottenere risultati discreti anche in tutte le altre discipline, forse parlare di settorialità (con accezione negativa) non rende merito della capacità dello studente o della studentessa di auto-orientamento, che anzi potrebbe essere valorizzata, essendo una delle qualità più importanti per il proprio successo formativo futuro. Forse in questo caso è più utile valorizzare i suoi aspetti di eccellenza specificando che riguardano alcune discipline.

C'è da aggiungere che attraverso un approfondimento di orientamento possono emergere le motivazioni più profonde che stanno alla base di una passione e meglio comprese (o anche destrutturate) anche dalla studentessa o dallo studente, così come possono essere scoperti altri talenti. Compito (difficile) dei docenti in questo caso è quello di valorizzare la capacità di una studentessa o di uno studente di comprendere i propri talenti, valorizzare la sua determinazione ma



ISTITUTO COMPRENSIVO MARGHERITA HACK
(ex I.C. DI VIA COMMERCIALE)

Scuola dell'Infanzia R. Manna e F. Tomizza, Primaria R. Manna e V. Longo
e Secondaria di primo grado G. Corsi

contemporaneamente far comprendere che anche le grandi passioni nella vita possono modificarsi e che quindi è importante tenersi più strade aperte.

Attivo (partecipazione e impegno)

Che agisce e ha capacità di agire, operoso: un uomo molto a.; Questa picciola stella si correda D'i buoni spirti che son stati attivi Perché onore e fama li succeda (Dante). b. Per estens., riferito a ciò in cui l'azione dell'uomo si esplica: vita a., operosa, e perciò anche produttiva, in contrapp. alla vita contemplativa, e nel linguaggio corrente vita di lavoro, di moto, in opposizione alla vita sedentaria
(dizionario Treccani)

Come si può osservare nel significato del dizionario il concetto di attività è messo in contrapposizione con la passività della vita contemplativa e sedentaria.

Per quanto riguarda i nostri studenti, dobbiamo definire anzitutto cosa riteniamo attivo e cosa riteniamo importante comunicare in merito all'attività della studentessa o dello studente.

Se infatti essere più silenzioso o riservato può essere un tratto caratteriale, porsi in modo passivo di fronte alla conoscenza, quindi con un atteggiamento poco curioso ed interessato è di certo negativo, così come il porsi in modo attivo (in questa accezione) è di certo un approccio positivo.

Ovviamente non possiamo confondere la persona più silenziosa con una persona passiva rispetto alla conoscenza e rispetto all'impegno nel costruire i propri apprendimenti, così come non è certo possibile affermare che una persona più contemplativa sia passiva in senso stretto (basti pensare al ruolo straordinario che hanno avuto nelle vicende umane i pensatori e i poeti...).

Quindi forse la cosa fondamentale nel definire il senso del termine per quanto riguarda la nostra valutazione scolastica sta nell'individuare attivo (in ambito didattico) chi è curioso, interessato, appassionato ed in definitiva cerca di ragionare sulle cose, anche se a modo suo.

Abbastanza

A sufficienza, quanto basta: *ho mangiato a.; sono a. bene informato; è un golosone che non ne ha mai a.; averne a., di una persona o di una cosa, esserne stufo: ne ho a. di lui e dei suoi capricci*
(dizionario Treccani)

Il termine abbastanza nel mondo della valutazione scolastica è uno dei più utilizzati, e spesso il suo utilizzo è in antitesi con il valore linguistico "ordinario" del termine.

Mentre per il lessico ordinario abbastanza vuol dire a sufficienza (quindi di più sarebbe troppo), per la microlingua della scuola abbastanza vuol dire quasi l'esatto opposto: appena appena, in quantità sufficiente ma non di certo abbondante.

Forse questo valore terminologico risente un po' della tipica bulimia delle nostre scuole, dove cerchiamo di insegnare il più possibile ai ragazzi e alle ragazze, soprattutto sul piano quantitativo (non sempre sul piano qualitativo), per cui non è mai abbastanza e di più è sempre meglio.



ISTITUTO COMPRENSIVO MARGHERITA HACK

(ex I.C. DI VIA COMMERCIALE)

Scuola dell'Infanzia R. Manna e F. Tomizza, Primaria R. Manna e V. Longo

e Secondaria di primo grado G. Corsi

La verità è che alle volte il più è meno e il meno è più, in un mondo ipercomplesso come il nostro, per cui è più importante concentrarsi sulla qualità e sulle intersezioni che sulla quantità che è sempre illusoria.

Con questa premessa forse potremmo rivalutare l'utilizzo di questo termine e sostituirlo nelle nostre valutazioni con altri termini più specifici e chiari sul piano comunicativo che indichino, ad esempio, un livello quantitativo o qualitativo più definito. Al posto di abbastanza interessato (ad es.) si potrebbe scrivere sufficientemente o discretamente interessato volendo dare un'indicazione qualitativa; in alternativa volendo dare un'indicazione quantitativa si può dire che si dimostra interessato in modo poco frequente, sufficientemente frequente, spesso o sempre.

Autonomo

che si governa da sé»]. – 1. a. Che ha la capacità e facoltà di governarsi o reggersi da sé, con riferimento a stati o città, e anche a organi o a persone singole: ente a.; azienda autonoma. b. Per estens., libero, indipendente: a me piace essere a. e non dipendere da nessuno.

(dizionario Treccani)

È chiaro che se il termine autonomo ha un significato così forte, nessuno dei nostri allievi può esserlo a pieno titolo. Quando si parla di autonomia si tratta sempre di un'autonomia relativa al grado di maturazione raggiunto e relativa al grado di autonomia che si ritiene compatibile con l'età e il livello di scuola. Forse è utile specificarlo anche in un documento di valutazione per almeno due ragioni importanti: 1) per evitare fraintendimenti sul concetto di autonomia di un bambino/a; 2) per favorire una riflessione più approfondita in merito alle dimensioni di questa autonomia.

Una bambina o un bambino possono infatti avere dei gradi di autonomia differenziati all'interno delle diverse dimensioni della loro personalità e delle loro competenze.

Una persona infatti può essere poco autonoma nell'organizzare il materiale o gli impegni scolastici ma più autonoma (o molto autonoma) nel proprio pensiero o nella capacità di auto-valutazione e di auto-orientamento.

Potrebbe essere utile specificare (se lue cose stanno così) che vi sono diverse dimensioni dell'autonomia e che la studentessa o lo studente ne ha sviluppate alcune e alcune meno.

Costante/incostante

1. agg. Stabile, durevole, continuo: volontà, desiderio c.; un dolore c. alla spalla; piogge c.; di persona, perseverante nei propositi, nei sentimenti: è un uomo poco c.; essere c. negli affetti, nell'amore, nello studio, nelle idee; di situazioni, valori, manifestazioni, invariabile: la temperatura si mantiene c.; grandezza, quantità c.; forza c., che agisce sempre con la medesima intensità.



ISTITUTO COMPRENSIVO MARGHERITA HACK

(ex I.C. DI VIA COMMERCIALE)

Scuola dell'Infanzia R. Manna e F. Tomizza, Primaria R. Manna e V. Longo
e Secondaria di primo grado G. Corsi

(dizionario Treccani)

La capacità di perseverare è una delle capacità fondamentali per il successo scolastico e forse in generale per il successo in qualsiasi campo (salvo quando la perseveranza diviene ostinazione irragionevole e dannosa).

Quindi in generale si parla di un percorso didattico ed educativo costante come di un percorso positivo e di un percorso incostante come di un percorso nel quale la studentessa o lo studente presenta dei vizi nella capacità di perseverare che impediscono il pieno raggiungimento degli obiettivi didattici previsti. Ovviamente un percorso didattico può essere incostante in senso negativo (per lo più) ma anche incostante in senso positivo, quando la studentessa o lo studente stupisce per i miglioramenti raggiunti, nel qual caso si potrebbe specificare che si sono ottenuti dei risultati incrementali.

Se questo è assolutamente vero nella maggior parte dei casi, è forse opportuno riflettere però in modo più approfondito su quelle situazioni nelle quali la costanza non è possibile o non è neppure opportuna: la pre-adolescenza e l'adolescenza in particolare sono un periodo di grandi cambiamenti e le studentesse e gli studenti attraversano delle vere e proprie "tempeste" sia di carattere ormonale che psicologico per cui il concetto stesso di "costanza" è quanto di più lontano si possa immaginare dalla reale situazione che vive qualsiasi adolescente nelle realtà della propria esistenza.

Sulla base di questa consapevolezza è importante forse, nel caso in cui si evidenzia una particolare incostanza, comprendere se tale incostanza è dovuta ad una particolare difficoltà di concentrazione e focalizzazione delle proprie funzioni esecutive, che potrebbe nascondere un deficit specifico o un periodo particolarmente complesso della propria esistenza, che forse potrebbe essere prezioso (anche per la famiglia) esprimere anche sul piano didattico

Adeguato

1. agg. a. Proporzionato, conveniente, giusto: compenso a. alla fatica. In filosofia, idea a., quella che rappresenta perfettamente tutti gli elementi del suo oggetto; anche nell'uso com.: avere, farsi un'idea a. di qualche cosa, sufficientemente esatta, corrispondente cioè da vicino alla realtà. (dizionario Treccani)

Come si osserva anche il termine adeguato spesso nella microlingua dei documenti di valutazione scolastica ha un significato un po' diverso dal significato ordinariamente attribuito a questo termine nel vocabolario comune.

Se in ambito filosofico infatti il termine adeguato è sinonimo addirittura di perfezione, nella nostra microlingua spesso è invece indicativo di un livello di resa o di competenze sufficienti o al massimo discrete.

Anche in questo caso, come per il termine "abbastanza", la mia opinione è che la scuola sconti un vero e proprio "bias" per quanto riguarda termini che indicano quantità bastevoli, ritenendo sempre che la preparazione e le competenze devono essere sovrabbondanti per essere apprezzabili (ma alle volte, ricordiamoci, il meno è più e il più è meno come insegnano diversi autori contemporanei).



ISTITUTO COMPRENSIVO MARGHERITA HACK
(ex I.C. DI VIA COMMERCIALE)

Scuola dell'Infanzia R. Manna e F. Tomizza, Primaria R. Manna e V. Longo
e Secondaria di primo grado G. Corsi

Anche in questo caso dobbiamo decidere che valore dare a questo termine. Nel caso in cui si voglia dare un valore comunque di manchevolezza, come per il termine “abbastanza” forse è meglio sostituirlo con altri termini più specifici e chiari sul piano comunicativo che indichino, ad esempio, un livello quantitativo o qualitativo più definito. Al posto di interesse adeguato (ad es.) si potrebbe scrivere sufficientemente o discretamente interessato volendo dare un'indicazione qualitativa; in alternativa volendo dare un'indicazione quantitativa si può dire che si dimostra interessato in modo poco frequente, sufficientemente frequente, spesso o sempre.

Ulteriori parole su cui si possono fare delle riflessioni (l'elenco naturalmente è aperto)

Organizzato
Percorso didattico
Percorso educativo
Affidabilità
Disponibilità

Il Dirigente Scolastico
Dott. Benes Roberto
*Documento firmato digitalmente ai sensi del
Codice dell'Amministrazione Digitale e norme ad esso connesse*

Firmato digitalmente da ROBERTO BENES